COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

17 Settembre

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 17 SETTEMBRE 2021 Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



MODICA

«Un patto educativo tra economia e politica nel nome del futuro»

L'il senso della richiesta contenuta in un documento elaborato da Casa don Puglisi che, partendo dal fronte della solidarietà, mira a sviluppare un dibattito pubblico.

CONCETTA BONINI pag. VIII

MODICA

Il Maggiore al passo con i tempi con il servizio di broncoscopia

MICHELE FARINACCIO pag. VIII

MODICA

La città piange la scomparsa dell'ex consigliere Siracusano

CONCETTA BONINI pag. VIII



SCICLI

La magia di Cyrano declinata tra i monumenti della cittadina barocca

La casa di distribuzione del film firmato da Joe Wright ha pubblicato alcune foto della pellicola che è stata girata anche nel cuore di San Matteo.

ANGELA FALCONE pag. IX

Uno scandalo nel nome della «Fraternità»

Ragusa. Molestie psicologiche e non solo, inganni e donazioni sospette dietro la chiusura decisa dal vescovo La Placa di un'associazione guidata da un sacerdote (sospeso dall'incarico) che prometteva «voti» a chi voleva prendere i voti

Il racconto di una ex socia: «Versavo il mio stipendio, facevo la fame e subivo avances ma ho detto basta»



Molestie psicologiche e approcci ambigui (in misura anche cospicue donazioni di beni immobili che adesso si dovrà capire a chi resteranno, essendo a titolo personale) dietro la chiusura dell'associazione Fraternità di Nazareth, disposta dal vescovo di Ragusa, mons. Giuseppe La Placa lo scorso 30 luglio, in ossequio alle decisioni del Tribunale ecclesiastico. Alcune testimonianze dalle donne che frequentavano l'associazione, dietro la promessa di diventare suore, lo dimostrerebbero. Il 4 agosto la Diocesi ha disposto la chiusura dell'associazione.

MICHELE FARINACCIO pagg. IV-V



CHI NON BUSSA NEL CONVENTO

Ragusa. Da anni sottoposto a restauri ad oggi incompleti e adesso anche bersaglio di misteriosi «visitatori» notturni Il triste destino dell'ex convento di Santa Maria del Gesù a Ibla

LAURA CURELLA pag. VI

COVID

Morti altri 2 anziani ma scendono ancora casi positivi e ricoveri in ospedale

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

MODICA



«Al Verga, per evitare gli assembramenti panino da mangiare tra bagno e corridoi»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

Ragusa. Il sindaco Cassì illustra a che punto è il piano per cercare di attenuare le anomalie segnalate

Decoro, pulizia e scerbatura: ancora carenze «ma risolveremo»



Decoro, pulizia, scerbatura. Non si arrestano le segnalazioni di criticità tra Ragusa, Marina e le frazioni. A tre settimane dalla lettera aperta del sindaco Peppe Cassì, nella quale, prendendo atto che la situazione era peggiorata nei mesi estivi, si annunciavano nuove misure di contrasto, cosa è cambiato? "Come annunciato - ha risposto il primo cittadino - abbiamo implementato i passaggi suppletivi di pulizia in alcune aree in cui il fenomeno degli abbandoni era più frequente. Proseguono in contemporanea i controlli con la polizia municipale".



LA PROTESTA



Scuola e trasporti «Imposto un tetto che discrimina il diritto allo studio»

Morti altri due anziani ma scendono ancora casi positivi e ricoverati

Covid. Le vittime, di 88 e 90 anni, avevano ricevuto il vaccino
Negli ospedali 53 pazienti, in diminuzione i contagi ragusani

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra mercoledì e giovedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), riporta due nuovi decessi di persone che erano positive al Coronavirus: si tratta di due uomini di Ragusa, di 88 e 90 anni, entrambi vaccinati, deceduti nel reparto di Terapia Sub-Intensiva del Giovanni Paolo II. Sale quindi a 353 il numero di persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda la curva dei contagi, invece, si registra ancora un calo sostanziale dei positivi che sono adesso 1420 (ieri 1507) e, di questi, 1350 – cioè 79 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 15 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa, 2 in Foresteria Covid e 53 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio i positivi per Comune confrontati con il dato precedente: Acate 22 (-2), Chiaramonte 39 (+2), Comiso 238 (-23), Giarratana 2 (-1), Ispica 87 (-), Modica 68 (-12), Monterosso 0 (-), Pozzallo 41 (-2), Ragusa 234 (+12), Santa Croce Camerina 42 (+1), Scicli 70 (-1), Vittoria 507 (-53). Scende poi notevolmente il numero dei ricoverati che passa da 61 (dato di ieri) a 53. Di questi, 32 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa: 8 in Malattie Infettive; 11 in Astanteria Covid, 5 in Terapia Intensiva e 8 in Sub Intensiva. Al Guzzardi di Vittoria sono 15 i ricoverati: tutti in Area Indistinta Covid. Cinque pazienti sono poi ricoverati nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Maggiore di Modica. Dei ricoverati, 11 non sono residenti nel Ragusano. Inoltre rimane ancora ricoverata al Policlinico di Catania la ragazza modicana di 28 anni. Le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid dall'inizio della pandemia salgono a 16.563 (ben 156 in più rispetto al bollettino del giorno precedente).

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che ormai si è attestata su numeri al di sotto degli obiettivi prefissati. Questa flessione è dovuta al fatto che chi aveva intenzione di vaccinarsi lo ha già fatto e all'appello mancano indecisi e no vax. Nella giornata del 15 settembre (ultimo aggiornamento disponibile), negli hub e nei punti vaccinali della provincia, sono state somministrate, in totale, 1941 dosi di vaccino: 667 prime dosi e 1274 richiami. Di queste dosi una è stata inoculata con AstraZeneca, 131 con Moderna e 1803 con Pfizer. Per quanto riguarda gli hub della provincia di Ragusa, sempre nella giornata di mercoledì, 183 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 126 a Scicli, 580 nel centro Fieristico Emaia di Vittoria e 194 nell'hub sito all'interno dell'ex ospedale Civile di Ragusa. Da sottolineare poi che ben 458 dosi sono state somministrate nel Centro Vaccinale di Ragusa (che per numeri ha in qualche modo sostituito il PalaMinardi), mentre i medici di famiglia, sempre in riferimento al 15 settembre, hanno somministrato 69 dosi di vaccino all'interno dei propri ambulatori e 6 a domicilio.

Da quando è iniziata la campagna e fino alla data di mercoledì, in provincia sono state somministrate in totale 419.329 dosi di vaccino: 228.181 prime dosi e 192.948 richiami.

Comiso, l'appello e i punti-vaccinali

COMISO. c.r.l.r.) "Vaccinatevi". È l'appello lanciato dal sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, a tutti i suoi concittadini, ricordando che chiunque può ricevere la somministrazione sia in Ospedale, dal lunedì al sabato, ma anche nell'androne del Comune, il sabato pomeriggio dalle 18 alle 22, o la domenica alle 8:30 alle 13 presso il cinema Esperia di Pedalino. «Comiso è tornata in zona gialla come il resto della Sicilia – dice Schembari – perché da una parte c'è stato il decremento dei nuovi contagiati, ma soprattutto dei ricoverati in terapia intensiva, che va incrociato a sua volta con i numeri confortanti dei vaccinati. È un lavoro di assoluta collaborazione tra tutte le istituzioni, il Comune dalla sua parte, l'Asp dall'altra, ma soprattutto i medici di famiglia che hanno continuato nel loro lavoro eccellente di rassicurazione a tutti coloro che sono titubanti, spaventati, dalle informazioni contraddittorie che molte volte raccogliamo, e che ha portato i suoi frutti».

Pressing sul governo per i trasporti in Sicilia

Infrastrutture. Vertice fra Enzo Bianco (Anci) e il ministro Enrico Giovannini. Chiovelli (Autorità portuale) affida il completamento della darsena a Catania. Attesa soluzione per i voli in continuità territoriale a Comiso dopo il 15 ottobre

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Perché il ministero delle Infrastrutture si preoccupa di garantire la prosecuzione dei collegamenti in continuità territoriale solo per la Sardegna e non anche per la Sicilia? Perché il gruppo Fs non realizza in Sicilia una "vera" Alta velocità ferroviaria e "dimentica" di inserire nel Piano dei nuovi investimenti il Passante di Catania che è già finanziato? Perché l'Anas, dopo tre anni che ha chiuso lo svincolo per l'aeroporto di Fontanarossa sulla tangenziale di Catania, ancora non completa la rotatoria per la quale servirebbero al massimo cinque mesi di lavori?

Sono gli interrogativi che Enzo Bianco, presidente del Consiglio nazionale Anci, ha posto a Enrico Giovannini, in un lungo colloquio al termine del quale il ministro delle Infrastrutture ha promesso che risponderà presto e compiutamente.

Bianco, però, è latore di una buona notizia: «Il responsabile dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sicilia orientale, Alberto Chiovelli, ha firmato il contratto che affida alla ditta appaltatrice i lavori per completare la Darsena del porto di Catania, da terminare entro due anni. L'opera consentirà di trasferire nella Darsena buona parte del traffico commerciale, liberando spazio per il turismo da diporto e il porto turistico della capitale etnea. Una grande fonte di sviluppo».

Mi permetto una lunga nota a margine: quest'opera era ferma dagli anni '90 a causa dei problemi che gravarono sull'impresa. Da allora la politica non ha mai risolto la questione. Nei mesi scorsi il ministero ha inviato come commissario dell'Authority uno dei propri tecnici migliori, appunto Chiovelli, che si è subito messo ad affrontare e risolvere casi bloccati da decenni. Ma quando Giovannini lo ha nominato presidente, "apriti cielo", la politica gli si è scatenata contro e la Regione ha dato parere contrario alla nomina. Chiovelli, da persona seria e competente, non si è scomposto e fino all'ultimo ha continuato a lavorare. Facendo, come commenta Enzo Bianco, «un grande regalo alla città di Catania». Adesso bisognerà vagliare le nuove candidature, che vanno presentate entro lunedì. Ma la vicenda conferma che in Sicilia la politica non premia il merito, soprattutto se è capace di mettere le mani in vicende irrisolte da trent'anni.

Tornando a Enzo Bianco, la prima questione posta al ministro riguarda la continuità territoriale. Mercoledì scorso, infatti, Giovannini ha firmato il decreto che consente alla Regione Sardegna di bandire una gara per affidare provvisoriamente per sette mesi i voli "onerati" dallo Stato, cioè con biglietti a prezzo calmierato, dagli aeroporti di Cagliari, Olbia e Alghero per Fiumicino e Linate, che Alitalia, aggiudicataria del servizio, finirà di operare il prossimo 15 ottobre. Non c'è ancora una soluzione per l'aeroporto di Comiso, dove pure il servizio è a rischio con la cessazione delle attività di Alitalia. Da indiscrezioni, pare che ci sia un analogo orientamento, cioè un affidamento provvisorio di sette mesi in attesa della definizione di un nuovo progetto. Ma Enzo Bianco va oltre: «Come presidente del Consiglio nazionale dell'Anci, solleciterò il governo a varare un provvedimento organico che dia stabilità a questo meccanismo. Non si può proseguire con continue gare, bisogna dare certezze ai cittadini della Sicilia e della Sardegna che hanno sperimentato che significa pagare un volo per Roma 700 euro».

Altro tema di stringente attualità è quello dei fondi per potenziare il trasporto pubblico locale alla riapertura dell'anno scolastico: mercoledì scorso al Question time alla Camera è emerso che le Regioni hanno speso solo la metà dei fondi erogati dal governo. «Il problema colpisce tutti i Comuni d'Italia - spiega Enzo Bianco - che continuano a chiedersi perchè un tema così delicato continui a essere di competenza delle Regioni: non conoscono le esigenze e non spendono. L'acquisto di nuovi bus, per le grandi metropoli come per città come Palermo, Catania e Messina, non può essere affidato alle Regioni. Dopo la pandemia le città rinasceranno, con una nuova impostazione della mobilità. Chiederò in Conferenza unificata Stato-Regioni-Autonomie locali che sia stabilita una nuova modalità di programmazione e di spesa dei fondi per il trasporto pubblico locale. E chiederò anche l'aiuto del ministro Brunetta, che ha capito l'esigenza dei Comuni e l'importanza di assumere personale: mancano competenze informatiche e ci sono posti scoperti in tutti i settori, compresi i trasporti».

E in tema di trasporti, Bianco ha ribadito a Giovannini di essere «sostenitore del Ponte sullo Stretto, ma solo per dare senso all'Alta Velocità ferroviaria. Quindi, bisogna fare il Ponte assieme alla vera Alta velocità tra Salerno e Reggio Calabria e tra Palermo, Catania e Messina. Giovannini - riferisce Bianco - ha chiarito di riconoscere la necessità di un collegamento rapido e dice che stanno valutando tra il vecchio progetto e le nuove soluzioni alternative».

Però sull'Alta velocità Bianco ha espresso al ministro forti critiche nei riguardi del gruppo Fs: «In questi giorni ha pubblicato il Piano dei nuovi investimenti compresi quelli del "Pnrr", ma in pratica si parla della "velocizzazione" della Palermo-Catania e della Catania-Messina utilizzando gli stessi progetti e fondi già esistenti prima e con il modestissimo obiettivo di ridurre la percorrenza fra Palermo e Catania da 3 ore a 2,15 ore. Lo trovo inaccettabile e offensivo. In nessuna parte del mondo l'Alta velocità viaggia a 80 km all'ora! Ho chiesto al ministro che si sviluppi una vera Alta velocità. Non è possibile che ci si limiti a spendere risorse preesistenti quando c'è un "Pnrr" che assegna il 40% dei nuovi fondi al Sud».

Bianco ha anche affrontato il nodo del passante ferroviario di Catania:

Continua

«Fs deve fare una "vera" Alta velocità e il Passante di Catania. Anas deve completare subito la rotatoria per Fontanarossa»

«Le Regioni non spendono i fondi del Tpl, la competenza per acquistare gli autobus deve passare ai Comuni»

«Avevamo firmato un protocollo col gruppo Fs per realizzare il tracciato in sotterranea e non più sugli Archi della Marina, che potranno diventare passeggiata. C'era il progetto di massima, ci sono i fondi per fare il progetto esecutivo, ma ora di quest'opera non c'è traccia nel Piano degli investimenti».

Infine, strali per l'Anas: «Ci vogliono al massimo cinque mesi per fare una rotatoria, ma per fare quella che doveva eliminare l'incrocio all'uscita della tangenziale si lavora da tre anni. Nel frattempo lo svincolo per Fontanarossa è chiuso e chi deve andare in aeroporto è costretto ad attraversare il quartiere di Librino rischiando di perdere l'aereo. Ho chiesto a Giovannini di sollecitare l'Anas. Mi ha assicurato che risponderà presto e concretamente alle mie richieste e alle tante che gli sono arrivate da Confindustria e dalla società civile siciliana».

IL PRESSING

Il governo spinge per il certificato pure in Parlamento

FRANCESCO BONGARRÀ

ROMA. E' pressing del governo sul Parlamento perchè renda obbligatorio il Green Pass per chiunque entri a qualsiasi titolo nelle sue sedi, come sarà per tutti gli altri luoghi di lavoro del Paese. E Camera e Senato si mostrano disponibili ad adeguarsi alla normativa nazionale: anche se non sarà un passaggio automatico. In base all'autodichia conferita agli Organi costituzionali, esse perchè ciò avvenga dovranno recepire con propri atti le prescrizioni varate da Palazzo Chigi. E c'è chi, come il leghista Claudio Borghi, non ci sta ed annuncia battaglia a suon di carte bollate; anche se Matteo Salvini ne prende le distanze. Ma le distanze da questa soluzione la prende apertamente anche un altro leghista, Simone Pillon. Così come il disagio di una parte del Parlamento viene registrato dall'ex M5s Mattia Crucioli.

Oggi alla Camera ed al Senato il green pass serve a tutti - parlamentari, dipendenti, giornalisti ed eventuali ospiti - solo per entrare in biblioteca e sedersi al ristorante ed alla mensa: così come accade nel resto del Paese. Il certificato di vaccinazione non è, invece, richiesto per partecipare all'attività strettamente parlamentare, cioè ai lavori dell'Aula e delle commissioni. Ma a breve tutto potrebbe cambiare nel senso richiesto dal governo.

Green pass per lavorare stop stipendio e multe per chi non lo rispetta

Linea dura. Il premier Draghi: «Così riapriamo il nostro Paese» No alla richiesta dei tamponi gratis. L'obbligo dal 15 ottobre

SERENELLA MATTERA

ROMA. Senza il Green pass dal 15 ottobre non si potrà entrare in nessun luogo di lavoro, pubblico o privato. Il premier Mario Draghi estende l'obbligo a oltre un terzo degli italiani. Con una stretta accompagnata da controlli e sanzioni, ma solo allo scopo - spiega ai suoi ministri - di «continuare ad aprire il Paese» ed evitare nuove chiusure. Il via libera del governo è unanime, a dispetto dei malumori di Matteo Salvini e di una parte della Lega. L'obiettivo è dare alla campagna vaccinale la spinta necessaria a raggiungere entro la metà di ottobre l'80% della popolazione. Ai lavoratori, ma anche ai sindaci, ai governatori, ai vertici istituzionali, viene dato un mese per adeguarsi, con la prima dose di vaccino. Poi dalla metà di ottobre per accedere ai luoghi di lavoro se non vaccinati o guariti dal Covid dovranno fare un tampone ogni 48 ore (72 ore se molecolare), altrimenti incorreranno nella sospensione dal lavoro o dallo stipendio e in multe fino a 1500 euro.

Il via libera al «super Green pass» arriva dopo una lunga discussione nella cabina di regia del governo, dopo un confronto con le Regioni e un'ora di esame delle norme in Consiglio dei ministri. Non passa la richiesta dei sindacati e della Lega di tamponi gratis per tutti i lavoratori non vaccinati, ma varranno solo per gli esonerati dal vaccino e le farmacie (con sanzioni per chi non si adegua) saranno obbligate ad applicare prezzi calmierati per tutti gli altri. Giancarlo Giorgetti porta il sì della Lega al nuovo decreto e ottiene il via libera a una norma per estendere la validità dei tamponi molecolari a 72 ore. La tensione in maggioranza però resta: Draghi punta tutto sul Green pass e per ora abbandona l'idea dell'obbligo vaccinale, che tra i partiti sarebbe ancor più divisivo. Alla misura esprimono sostegno convinto Enrico Letta, Matteo Renzi, i ministri di Forza Italia, un più cauto via libera Giuseppe Conte («Una misura utile», dice). Salvini invece sembra conservare i suoi dubbi. E Giorgia Meloni afferma che la scelta del governo non ha eguali nel mondo.

La scelta, dunque. E' quella di chiedere il Green pass a chiunque «entri da una porta per svolgere il suo lavoro» (la mette così Renato Brunetta). Dunque vale per dipendenti pubblici, autorità indipendenti, Bankitalia, per tutti i detentori di cariche elettive o istituzionali, per tutti i lavoratori privati, sia i dipendenti, che gli autonomi, dagli avvocati agli architetti, dagli idraulici, fino alle colf e le badanti. Ovunque si possa controllare, entra in vigore l'obbligo. Dunque, spiega Brunetta, non sui mezzi di trasporto locale, ad esempio. Quanto alle sanzioni, non si potrà arrivare al licenziamento del lavoratore. Nel pubblico, arriverà la sospensione dello stipendio dopo 5 giorni senza Green pass, nel privato fin dal primo giorno. E poi per i mancati controlli dei datori di lavoro multe da 400 a 1000 euro, per le violazioni dei lavoratori da 600 a 1500 euro.

La discussione tra i ministri si anima sul tema dello smart working: cosa fare per evitare che un No vax chieda di essere sempre esentato dal lavoro in presenza? Nel pubblico si tenderà a tornare in ufficio, spiega Brunetta, mentre Orlando osserva che nel privato le regole saranno riviste con accordi tra le parti. Qualche tensione poi si registra sulla richiesta del ministro Dario Franceschini di eliminare da subito i limiti di capienza per cinema e teatri, dal momento che si entra col Green pass. Il botta e risposta con il collega Roberto Speranza si ripete in cabina di regia e in Cdm. Il ministro della Salute sostiene che non si possa procedere prima di aver visto come andranno i contagi a fine mese, quando si vedrà l'impatto della riapertura delle scuole. Franceschini insiste, ma Draghi sposa la linea di Speranza: entro il 30 settembre il Cts si pronuncerà sul distanziamento in tutti i luoghi chiusi, anche quelli di lavoro, poi il governo valuterà se cambiare le regole, per gli eventi - l'orientamento appare favorevole - ma eventualmente anche nelle fabbriche. Giorgetti ottiene che si valuti anche la riapertura delle discoteche (cavallo di battaglia leghista) e chiede che per i lavoratori sospesi i datori non paghino i contributi previdenziali.

Colf, badanti, magistrati, volontari col pass o multe fino a 1.500 euro

Per 23 milioni di lavoratori italiani cambiano le regole, avvocati senza certificato in tribunale ma non in studio

ROMA. Magistrati e dipendenti di Bankitalia, colf, badanti, elettricisti e idraulici, ministeriali e dipendenti dei Consigli comunali, governatori e consiglieri regionali eletti alle elezioni, volontari: dal 15 ottobre e fino al 31 dicembre, quando è prevista la scadenza dello stato d'emergenza, il green pass diventa obbligatorio in tutti i luoghi di lavoro e andrà ad incidere direttamente sulla vita di 23 milioni di italiani di cui 14 milioni e 700mila impiegati nel settore privato. Compresi deputati e senatori anche se, essendo Camera e Senato organi costituzionali, spetterà a loro decidere da quando e con quali modalità.

Obbligo per tutti i lavoratori. Il decreto introduce l'obbligo per tutti i dipendenti pubblici: «personale delle amministrazioni pubbliche, delle Autorità amministrative indipendenti, compresa la Consob e la Commissione di vigilanza sui fondi pensione, della Banca d'Italia, nonché degli enti pubblici economici e degli organi di rilievo costituzionale» nonché tutti i «titolari di cariche elettive o di cariche istituzionali di vertice». E anche a tutti quei soggetti che, «a qualsiasi titolo» svolgono la propria attività lavorativa in un'amministrazione pubblica, anche se con contratti esterni. La norma vale anche per gli organi costituzionali - presidenza della Repubblica, Camera, Senato, Corte Costituzionale - ma spetterà a loro definire in che modo applicarlo. Stesso discorso per il settore privato: «Chiunque svolge un'attività lavorativa» per accedere al luogo di lavoro è obbligato a «possedere e esibire la certificazione». Sia nel pubblico sia nel privato non dovranno esibire il green pass tutti coloro che sono esentati dalla campagna vaccinale.

Green pass anche nei tribunali ma non per avvocati. Il decreto introduce anche una norma ad hoc per l'accesso a tribunali e uffici giudiziari: il green pass dovranno averlo i magistrati ordinari, amministrativi, contabili, militari e onorari, gli avvocati e i procuratori dello Stato e i componenti delle commissioni tributarie. La norma non varrà però per i legali: le disposizioni, dice il decreto, «non si applicano agli avvocati e altri difensori, consulenti, periti e altri ausiliari del magistrato estranei all'amministrazione della giustizia, testimoni e parti del processo». Un avvocato potrà dunque andare in tribunale senza avere il certificato ma dovrà mostrarlo per entrare in uno studio legale.

Tamponi a 15 euro per tutti. Per non penalizzare chi non vorrà o non può vaccinarsi, il decreto introduce i tamponi a prezzo calmierato per tutti nelle farmacie che hanno aderito al protocollo d'intesa: gratis per chi non si può vaccinare, 8 euro per i minori e 15 euro per tutti gli altri. Per le farmacie che non rispettano i prezzi è prevista una sanzione da mille a 10mila euro e il prefetto potrà disporre la chiusura dell'attività per 5 giorni.

Green pass valido per 72 ore. Per quanto riguarda i tamponi, con un emendamento al decreto green pass bis, è stata estesa la validità dell'esito dei molecolari a 72 ore mentre quella degli antigenici resterà di 48 ore.

Controlli a datori lavoro, anche verifiche a campione. Il governo ha previsto che a verificare se i lavoratori sono in possesso del green pass, sia nel pubblico che nel privato, dovranno essere i datori di lavoro ai quali spetta inoltre il compito di definire, entro il 15 ottobre, le «modalità operative per l'organizzazione delle verifiche», che potranno essere anche a campione. Ci dovrà essere un responsabile incaricato degli accertamenti che, in via prioritaria, dovranno essere eseguiti al momento dell'accesso. La validità del green pass potrà essere verificata, nel privato, con la app "VerifiCa19" mentre nel pubblico il premier potrà definire delle linee guida «per la omogenea definizione delle modalità organizzative».

Sanzioni fino a 1.500 euro e sospensione stipendio. Per chi non ha il pass sono previste una serie di sanzioni: nel pubblico, dopo 5 giorni di assenza ingiustificata, scatterà la sospensione del rapporto di lavoro e dunque dello stipendio mentre nel privato la sospensione sarà immediata. In ogni caso, precisa il decreto, «senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro». Per i datori di lavoro che non effettuano i controlli sono previste inoltre sanzioni da 400 a mille euro, mentre dipendenti pubblici, privati e autonomi che verranno sorpresi in un luogo di lavoro senza il pass rischiano una sanzione da 600 a 1.500 euro. E sanzioni sono previste anche per i magistrati ordinari: l'accesso senza il pass è considerato «illecito disciplinare» ed è sanzionato in base alla normativa di riferimento.

I contagi in Italia. Pur se il tasso giornaliero di positività è stabile, meno ricoveri e decessi nella settimana

Tutte le curve in calo, Fauci: «Italia esempio per il mondo»

ROMA. Puntano verso il basso tutte le curve dell'epidemia di Covid-19 in Italia, con una situazione generale in miglioramento, e ad alimentare l'ottimismo arriva per il nostro Paese la promozione da parte dell'immunologo e consigliere medico della Casa Bianca, Anthony Fauci: «L'Italia sta andando bene, meglio degli Usa, ora è diventata un esempio per il mondo», ha detto il direttore dell'Istituto di ricerca sulle malattie infettive gli Stati Uniti (Niaid) presso la residenza dell'ambasciatrice d'Italia a Washington dove è stato insignito del premio "Internal Medicine Research Award 2021" della Fadoi, la Società scientifica dei medici internisti. «L'Italia è stata uno dei Paesi colpiti più severamente dal Covid-19 e dal vostro Paese abbiamo imparato molto, acquisito dati e analisi preziose». La sua promozione riguarda in particolare i risultati ottenuti nella campagna di vaccinazione italiana, con circa il 75% di persone vaccinate sopra i 12 anni, contro il 54% degli Stati Uniti.

Parole che incoraggiano, considerando quanto la situazione sia seria. L'ha descritta chiaramente il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza: «Non ci libereremo facilmente dal coronavirus SarsCov2» e «in futuro dovremo essere pronti ad affrontare nuove pandemie dovute ad agenti patogeni sconosciuti».

A brevissimo termine, per esempio, si tratta di affrontare l'incognita degli effetti prodotti dalla riapertura delle scuole, i cui dati si cominceranno a vedere solo alla fine della prossima settimana; un altro problema da risolvere è il recente rallentamento della campagna vaccinale.

I dati del ministero della Salute indicano che i nuovi casi positivi al virus SarsCoV2 sono stati 5.117, contro i 4.830 del giorno precedente. Sono stati rilevati con 306.267 test, fra molecolari e antigenici rapidi, contro i 317.666 del giorno precedente. Il tasso di positività è quindi dell'1,6%, confrontabile con l'1,5% rilevato 24 ore prima. Facendo invece il rapporto fra il totale dei casi e i soli tamponi molecolari il tasso di positività risulta del 4,3%, secondo i calcoli del sito Covid Trends.

I decessi sono stati 67 in un giorno, contro i 73 di 24 ore prima, segnando una riduzione del 3% in una settimana. Hanno un segno meno anche i dati relativi ai ricoveri: il totale dei pazienti nelle unità di terapia intensiva è 531, ossia 9 in meno rispetto al giorno prima e gli ingressi giornalieri sono scesi da 32 a 30 in 24 ore; nei reparti ordinari i ricoverati con sintomi sono 4.018, 110 in meno rispetto al giorno precedente. Fra le regioni, i dati del ministero indicano che ancora una volta è la Sicilia, unica regione gialla, ad avere registrato il più altro incremento di casi in 24 ore, pari a 878. Seguono Veneto (613), Lombardia (573), Campania (475), Toscana (435), Emilia Romagna (364) e Lazio (314).

Guardando alle variazioni settimanali, il monitoraggio della Fondazione Gimbe relativo al periodo compreso fra l'8 e il 14 settembre rileva un calo per tutti i valori rispetto alla settimana precedente: i nuovi casi sono diminuiti del 14,7%, i decessi del 6,7%, le persone in isolamento domiciliare dell'8,8%, i ricoveri nei reparti ordinari del 3,3% e quelli nelle terapie intensive dell'1,6%. L'analisi rileva inoltre come in ospedale ci siano «quasi esclusivamente persone non vaccinate».

Una tendenza positiva che «dovrebbe proseguire, in linea con la riduzione dei contagi», osserva il fisico Giorgio Sestili, fondatore della pagina Fb "Coronavirus - Dati e analisi scientifiche". In tutte le regioni «si registra un calo dei nuovi casi positivi» e anche in Sicilia nell'ultima settimana i nuovi casi sono stati il 28% in meno e questo «lascia sperare in un ritorno della regione in zona bianca».

Quarantena e Dad fanno capolino

Scuola. Già alcune centinaia di classi costrette a rimanere a casa, Bianchi: numeri limitati
Ma i presidi preoccupati protestano anche per cambiamenti delle norme non comunicati

VALENTINA RONCATI

ROMA. Con la ripresa della scuola in tutta Italia - ieri è stata la volta del Friuli Venezia Giulia e con la ripartenza, il 20 settembre, in Puglia e Calabria, tutti gli studenti italiani saranno tornati in classe - cominciano a diffondersi le notizie di contagi sia tra gli alunni che tra i docenti che stanno già causando, di conseguenza, quarantene, disagi e nuova didattica a distanza.

«Al momento in tutta Italia sono qualche centinaio le classi in quarantena su un totale di 400mila. A Roma poche decine», spiega Mario Rusconi, presidente dell'Associazione nazionale presidi di Roma.

«Si allargano a macchia d'olio i casi di classi in quarantena: un fenomeno che ha preso corpo nei primissimi giorni di scuola prima a Bolzano, per poi trovare terreno fertile anche in Lombardia, Emilia Romagna, Sardegna e Lazio. Le lezioni sono riprese da una settimana è già si contano già un centinaio di classi costrette a rimanere a casa, quindi a tornare a quella Dad che chi governa la scuola ha detto che ci eravamo messi alle spalle», dice allarmato Marcello Pacifico, presidente del sindacato Anief, che chiede più distanziamento nelle classi e un numero maggiore di tamponi salivari per ora partiti solo nelle "scuole sentinella" ma che il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha già detto di voler estendere.

Il titolare del dicastero di viale Trastevere, dal canto suo, getta acqua sul fuoco delle polemiche. «Sono situazioni specifiche, non sono decine, le stiamo controllando. Lo abbiamo scritto nel decreto del 6 agosto che, laddove ci fossero state delle situazioni di contagio, saremmo stati in grado di controllarle e così stiamo facendo. Parliamo di numeri limitati rispetto al totale che, con molta, gioia è ripartito».

C'è poi malessere tra i dirigenti scolastici per alcune modifiche nella gestione dei casi in cui emerga una positività. «La gestione delle quarantene è cambiata ma noi presidi non siamo stati informati - denuncia Cristina Costarelli, presidente Associazione nazionale presidi di Roma e dirigente del liceo Newton della capitale - proprio da domani (oggi per chi legge, ndr) avremo nella mia scuola due classi in quarantena e così ho scoperto che mentre lo scorso anno la gestione delle quarantene era in carico alle Asl ora passa ai medici di base: tutto questo non è stato anticipato da alcuna circolare, noi dirigenti non siamo stati informati di questa nuova misura. Le scuole rimangono all'oscuro su aspetti importanti che invece devono conoscere: con questa novità potremmo avere rientri alla spicciolata». La stessa quarantena diversificata - 7 giorni per i vaccinati, 10 per i non vaccinati - crea disagi alle scuole, fa notare Costarelli «e alla fine per ogni quarantena si perdono due settimane di attività scolastica, perché certamente il docente non può andare avanti con i programmi se ha pochi ragazzi in classe».

Ad andare bene sono i controlli con la nuova piattaforma per il controllo del green pass: «Sta funzionando», dicono i dirigenti scolastici. Infine, alcuni provveditori agli studi stanno mandando alle scuole circolari in cui invitano - come quello del Lazio - ad «usare buon senso» e consentire, in alcuni determinati casi, l'accesso agli istituti anche se il green pass risulta «rosso» ma il lavoratore è in regola con la vaccinazione.

Rifiuti, emergenza da "rossa" ad "arancione" La tregua in Sicilia orientale durerà due mesi

La discarica di Lentini rialza la sua capacità è ripartita la raccolta nei 174 comuni serviti Il materiale trattato andrà a Gela, Motta e Siculiana. Nuovo tilt fra 60 giorni: i rischi

MASSIMILIANO TORNEO

«Emergenza da rossa a arancione». Lo dicono i sindaci che, dopo la soluzione tampone di cui si cominceranno a vedere i primi effetti da oggi , hanno capito che l'emergenza tornerà e dovranno risolverla loro entro i prossimi due mesi: più differenziata e, a mali estremi, rifiuti all'estero, con lo spettro di dover aumentare la Tari pesando sulle bollette dei cittadini.

È arrivata, intanto, la soluzione tampone all'annunciatissima emergenza rifiuti in Sicilia orientale per via della saturazione della discarica di Sicula Trasporti, a Lentini, dove conferiscono 174 comuni delle province di Messina, Catania e Siracusa. Nelle ultime settimane la capacità di ricezione di rifiuto indifferenziato nell'impianto lentinese era scesa da 1.400 a 600 tonnellate al giorno. Determinando il caos sull'intero sistema di raccolta: rifiuti indifferenziati per strada e, mezzi saturi inutilizzabili anche per la raccolta delle frazioni differenziate.

Ma dalla tarda mattinata di ieri la discarica lentinese ha ampliato la capacità di ricezione fino a 2.200 tonnellate. E così i compattatori, alcuni in attesa da 48 ore, hanno potuto scaricare. Per effetto-domino, stavolta positivo, nei comuni è ripartita la raccolta. Che potrà tornare a un bagliore di normalità soltanto da stamattina.

A determinare questo ampliamento, la rinnovata disponibilità (era già successo a fine maggio) di tre discariche che, su richiamo della Regione, ospiteranno una parte dei rifiuti trattati nell'impianto lentinese: Motta Sant'Anastasia, Siculiana e Gela.

Due giorni fa l'assessore regionale ai Rifiuti Daniela Baglieri aveva annunciato questa soluzione tampone: «Abbiamo richiamato l'attenzione dei gestori degli impianti di rifiuti in merito al contenuto dell'ordinanza presidenziale. In base a tale provvedimento, i gestori degli impianti dovranno consentire, per scongiurare il sovrapporsi di una eventuale emergenza di rifiuti con l'attuale situazione pandemica, l'ingresso in discarica dei rifiuti prodotti dai comuni siciliani». Indicando all'origine di tale emergenza proprio «la criticità dello smaltimento dei rifiuti indifferenziati nell'impianto gestito dalla Sicula Trasporti, circostanza che coinvolge la quasi totalità dei comuni di Messina, Catania e Siracusa». In realtà non è stata automatica la parte pratica di questo richiamo, che ha portato alla definizione contrattuale tra i gestori e alla regolamentazione di un maggiore flusso in ingresso dei rifiuti da abbancare a Lentini. Ancora ieri aleggiavano dubbi tra gli amministratori locali. Poi in tarda mattinata è arrivata la comunicazione di Sicula Trasporti ai Comuni: 2.200 tonnellate al giorno e via libera a scaricare.

Ampliamento frutto delle 2.300 tonnellate a settimana di cui si farà carico Catanzaro Costruzioni (Siculiana), delle 2.300 settimanali che invece riceverà Oikos di Motta Sant'Anastasia e le 3.400 a settimana che verranno scaricate nell'impianto "Srr Ato 4 Caltanissetta provincia sud srl" di Gela.

Emergenza dunque scongiurata? Solo per 60 giorni.

Fatta salva la soluzione sistemica, oramai condivisa anche dalle Srr (Società per la regolamentazione dei rifiuti formate dai sindaci), che in futuro vedrà realizzati i termoutilizzatori, per l'immediato futuro la Regione ha lasciato tutto nelle mani dei Comuni: dovranno aumentare la differenziata e riprendere le manifestazioni d'interesse timidamente avviate in primavera (su diffida del dipartimento Acqua e rifiuti) per portare i rifiuti all'estero. I sindaci non la stanno prendendo bene, non credono ai 45 milioni deliberati dalla Regione per supportarli in questa direzione. I 21 primi cittadini della Srr di Siracusa hanno già annunciato una conferenza stampa di fuoco per lunedì.

La vittoria diplomatica di Baglieri «Ma senza riforma non si va avanti»

GIUSEPPE BIANCA



La discarica del gruppo Catanzaro, a Siculiana

PALERMO. È la storia di un rimbalzo sordo che fa giungere attutito il rumore delle responsabilità e delle pianificazioni mancate, dei "sì" che diventano "no", delle ripicche e delle incomprensioni. Eppure, in questa cronaca ordinaria di emergenza rifiuti, se a ogni pietra viene dato un calcio la montagna comincia a rotolare e non si ferma più. Nella contingenza di difficoltà che ha aggredito il territorio catanese restituendo il consueto valzer di problemi a cui continuano a mancare le risposte di lungo periodo, si riparte da Motta Sant'Anastasia, Siculiana e Timpazzo (Gela). La soluzione tampone della crisi dei rifiuti post-vacanze, passa da questo triangolo di impianti, due privati e uno pubblico e si snoda nel perimetro incerto dei rimpalli, dello strabismo doloso delle Srr in costante attesa che guardano alla Regione e di quest'ultima che deve governare il peso delle sue contraddizioni.

Il cuore pulsante della questione va però al di là di quello che si vede. Da disinnescare non ci sono solo fattori emergenziali su dove conferire, stati di stallo che replicano i soliti paradossi, ma un più insidioso clima generale caratterizzato dalla fuga dal problema. Per questa ragione l'assessore ai Rifiuti Daniela Baglieri continua a esercitare una diplomazia di equilibri tra ruoli e territori, ma al tempo stesso non intende assecondare quel "liberi tutti" tra società di gestione, impianti e Comuni in difficoltà nel conferimento che finirebbe per deresponsabilizzare ulteriormente i tanti protagonisti di una vicenda dalla parabola incerta.

«Siamo tutti sulla stessa barca nel rispetto dei ruoli e delle competenze - commenta Baglieri - e non possiamo dire per esempio a giorni alterni che le Srr non funzionano e poi che tutto va bene. Tra le 18 società di gestione c'è chi riesce a stare un passo avanti agli altri, ma o si comprende che l'emergenza è di tutti o si corre il rischio concreto che non sarà un problema che si porrà nessuno». Lo hanno compreso i sindacati, molti quali sono già in ascolto e che chiedono maggiore reattività negli interventi.

L'ultimo atto che è partito alcuni giorni fa da Viale Campania è una nota congiunta dell'assessore e del direttore Calogero Foti che richiama agli adempimenti legati all'apertura degli impianti. Avrà una validità di 60 giorni. Una scelta resasi necessaria e indifferibile nel contesto di difficoltà crescente che ha segnato gli ultimi sei mesi dell'anno. Da una crisi annunciata a una scongiurata a quella poi infine che è esplosa sul finire di una stagione estiva complicata.

Nella stessa lettera, le Srr vengono richiamate alla ricerca delle alternative e al "piano B" zona per zona, non escludendo l'utilizzo dei Tmb mobili. Sullo sfondo rimane aperto e viaggia

Continua

sotto traccia il fronte tra la commissione Vas che ha mantenuto alta l'asticella sul contenimento di nuovi ampliamenti delle attuali discariche e gli impianti che replicherebbero con un ostruzionismo simbolico nel linguaggio dei fatti che talvolta risulta più efficace di mille discorsi. I gestori rivendicherebbero infatti una incongruenza di fondo tra il bisogno di abbancare rifiuti che si evince dalla quotidianità dei trasferimenti e gli spazi resi disponibili, mentre la commissione dal canto suo non arretra rispetto agli indirizzi generali che si è data. Guai però a scambiare questa parte con il problema, è un tassello tra i tanti delle difficoltà. Zucchero che non guasta bevanda.

Nella cronistoria dei mesi che hanno portato a questo avvitamento c'è inoltre un *prequel* nella tappa intermedia di maggio quando i gestori delle discariche, in un primo momento si sono detti disponibili ad accogliere anche la parte di trasferimenti in arrivo da Lentini, manovra alternativa questa che, secondo i calcoli dell'assessorato avrebbe messo per circa un anno la gestione complessiva del settore al riparo dalle criticità più consistenti. Invece, prima uno e poi l'altro, alla fine tutti e tre gli avamposti della raccolta e dello smaltimento hanno ceduto il passo e per motivi diversi si sono fermati.

Ecco quindi che citando l'ordinanza "1-Rif" di marzo scorso, nella lettera inviata dall'assessorato alle tre principali discariche in Sicilia che oggi impattano con il problema si chiede di evitare la sovrapposizione, crisi su crisi tra l'emergenza rifiuti e quella sanitaria. In tempi di pandemia ogni rischio evitato è un passaggio guadagnato, ed è così viene ricordato che era già previsto che i gestori degli impianti avrebbero dovuto accettare i sovvalli, la frazione leggera dei materiali, anche di altri impianti, passaggio rimasto alla fine in parte inevaso.



Daniela Baglieri, assessore ai Rifiuti

L'altro capitolo dolente rimane la riforma inattuata del sistema di gestione: «Non mi sembra dall'analisi di questa vicenda - continua l'assessore Baglieri - che il sistema sia in grado così com'è strutturato di andare avanti. Forse ci vuole, anche in questo caso, lo sforzo di tutti per portare a casa il risultato di una riforma organica». Forse. O forse il tempo è già scaduto e nella corsia preferenziale degli equilibri della politica di palazzo, altre leggi hanno già messo la freccia.